

LAMENTO OTTOENAI
DE' POVERETTI

*I quali stanno a casa a pigio-
ne, e la conuengono*

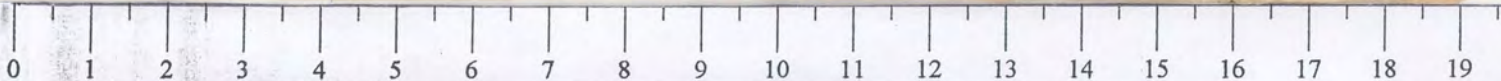
pagare.

Di Giulio Cesare Croce

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA



In Bolog. per lo Cochi al Pozzo rosso.
Con licenza de' Super. 1617.



LAMENTO DE' PIGIONENTI.

Mala cosa è la pigion
Per colui, che l'hà pagare;
Ma per quel, che l'hà tirare
L'è vna gran consolation.
Mala cosa è la pigion.

E si scopre questo male
Per Agosto, e per Natale,
Che si vedon caminare
I patroni à visitare
Quei, che stan ne i lor camini,
In botteghe, e magazzini,
Acciò faccian provision. Mala cosa.

E si sentono i lamenti,
Che fan tutti i pigionenti;
Quai son già sotto le feste,
E non han panni, ne veste,
Che le legne, il pane, e'l vino
Non gli lassano vn quattrino;
E non v'è compassion. Mala cosa.

Quanti poveri meschini,
Con le moglie, e i figliuolini,
Non han fuoco da scaldarsi,
E ne pan da sostentarfi;
E la sera, e la mattina
Stanno à far la tremarina
A caual di due carbon. Mala cosa.

Chi



Chi hà impegnato il ferraiuolo
Chi la cappa, chi vn lenzuolo;
Chi l'anel della mogliera,
Chi hà venduto la lettiera,
Chi il giuppone, e le calzette,
Le banzole, e le cassette,
Le carieghe, e i credèzon. Mala cosa.

Ma non han del male assai,
Che gli giogon questi guai
Di douer pagar gli affitti,
Onde restan tanto affittiti,
Chè non v'è lingua, che possa
Raccontar, quanto s'ingrossa
Ogni di la passion. Mala cosa.

Io ne faccio espressa fede,
Chè n'è più, che non si crede;
Perche anch'io sono à sto passo,
Ne lo scriuo quì per spasso,
Che'l patron m'hà già auisato,
Ch' à Natal stia preparato,
E non vuol da me cazon. Mala cosa.

Io gli hò detto à buona ciera,
Che la mia borsa è leggiera;
E ch'io cerco pagar tosto
A Natal, e ancor d'Agosto:
E che quanto dal mio lato,
A Natal sarà pagato,
Senz'alcun'eccection. Mala cosa.

Ma

Ma che ben m'ha fatto torto

A non farmi ferrar l'orto;

E far l'uscio alla cantina;

E ferrar quella cucina;

Dar di bianco à le mutaglie;

Perche à far simil bagaglie.

Siam di patto, e condition. Mala cosa.

Quel risponde, io non l'hò ditto;

Nondimen m'attengo al scritto;

Lo faremo vn po vedere;

Che mi par molto il douero;

E non voglio in modo alcuno

Mai tener quel di niuno.

Che non è mia profession. Mala cosa.

Li danari sborserete,

Come già promesso haete;

Perche quest'è il primo patto,

Poi cercate il vostro fatto,

Ch'io son pronto à non mancare,

E vi voglio accommodare,

Ch'egli è debito, e ragion. Mala cosa.

E così con questa scrima

I denar si pagan prima;

E si può ben poi gridare,

Non ti vien mai più à trouare,

Se la casa ben cascasse,

Non penfar, che la conceiasse,

Ne rimettere vn matton. Mala cosa.

Et

Et io poi stò in vn camino

Buio, basso, e piccolino,

Tutto pien d'humiditate,

Le muraglie scalcinate;

Di granar hò carestia,

La cantina à compagnia,

E non v'è nulla di bon. Mala cosa.

S'apro gli uscì mi consumo,

S'io gli ferro, piango al fumo;

E le mura sopra, e sotto

Son vestite da corrotto;

Et il freddo passa drento,

Ch'ogni cosa mena vento;

Hor guardate s'hò ragion. Mala cosa.

Ma s'io giungo à questo Maggio,

Voglio uscìr de sto difaggio;

E vo andare à star in loco,

Ch'io stia ben appresso à poco;

E s'io pago i miei denari

Voglio fare i patti chiari,

Ne vogli esser più minchiò. Mala cosa.

Pigionenti, che faremo,

Ben s'iam giunti al passo estremo;

La pigione è già vicina,

E conuien ch'ogn vn squattrina,

Ne fuggir ella si puote,

Che vi s'obligan le dote,

E ogni cola in conclusion. Mala cosa.

Et

Et

Et adesso ogni casetta,
Sia pur trista, bassa, e stretta,
Che d'intorno non s'asciuga,
E che giù caschi la fuga;
Dieci scudi paga, e venti,
Mira poi se i pigionenti
Di dolersi han grā ragion. **Mala cosa.**

Questo poi più ci distrugge,
Perche il tempo vola, e fugge:
Ne si tosto passa Agosto,
Che Natal gli viene accosto,
E bisogna nouamente
Coù la borsa star pendente;
O che gran disperation. **Mala cosa.**

Chi hà vna casa in questo mondo,
Ben può dir d'esser giocondo;
Che non sente questo affanno,
Di pagar due volte l'anno,
Qual ci affligge à poco, à poco,
Ne mai stiam fermi in vn loco,
Per no hauer' habitation. **Mala cosa.**

Le Lumache, e le Galane,
Che son bestie così strane,
Han le case d'alloggiare,
E le posson via portare;
E noi altri poueretti,
Animali così perfetti,
Non habbiam' vna magiò. **Mala cosa.**

Hor-

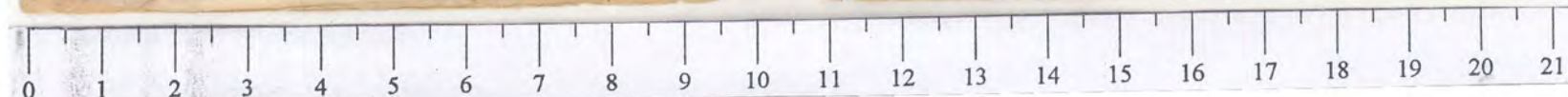
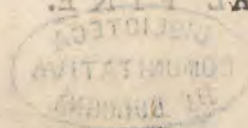
Horsù pur facciamo senza,
Et armianci di pazienza;
Qui bisogna far buon core,
E mostrar' alto valore:
Hò trouato modo, e via,
Da pagar la parte mia,
Senza rissa, ne tenzon. **Mala cosa.**

E s'alcun vuol la ricetta,
La darò buona, e perfetta;
Perche sempre in simil stato
La mi gioua, & hà giouato:
Ma bisogna ben notarla,
Et hauere il modo à farla,
Perche quì stà tutt' il bon. **Mala cosa.**

Nota ben quel ch'io t'nfegno,
Primamente piglia vn pegno,
Che sia tanto d'importanza,
Quanto monta la sostanza;
E poi vā con lieta fronte
A portarlo tosto al Monte,
Che t'hauran compassion. **Mala cosa.**

Come il pegno sia accettato,
E'l danaro haurai tirato,
Recipe, il tuo scrittatino,
E poi vā con il quattrino,
E'l patron tosto salutà;
Ma fà far la ricenuta,
Che quest'è buon'vntion. **Mala cosa.**

Altri-



Altrimente le tempeste
S'udiran doppo le Feste,
Di citetur, e di scritte;
Contumacie sottoscrutte;
E chi haurà buon letto sotto,
Sel vedrà leuar di botto,
Ad iustanza del patron. Mala cosa
Ben si trouano di quelli,
C'han pietà de' pouerelli;
Ne gli mandan scritte mai,
Diano poco; ò pur assai;
E non crescon mai di prezzo
La pigion, ma l'hanno in sprezzo,
Se non è qualche auaron. Mala cosa
Horsù dunque all'egramente,
Pigionenti, e pigionente,
Non ci stiamò a dar fastidio,
Che dal ciel verrà sussidio,
Ciascun dia buone parole,
Vada poi come la vuole,
L'humili arisè sempre bon. Mala cosa
Qui vi lasso, e vo pregarvi
Tutti insieme à consolarvi
Perche tempo verrà ancora,
Che di questo uscirem fuora;
E ogn'vn pensi fra se stesso,
Che per vostro, e mio interesse
Hò composto sta canzon. Mala cosa.

— IL FINE.

